

Liturgia

“Colui che scruta i segreti più intimi, conosce l’anelito dello Spirito e lo raccoglie” (Rm 8,27)

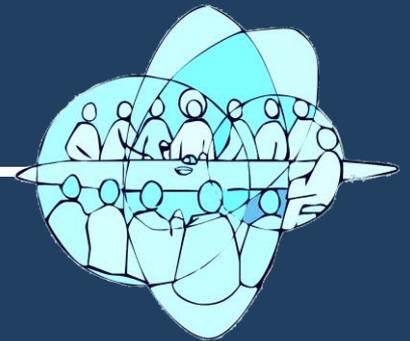
Fiorenza Pestelli



“C’è un piacere nel credere
e del credere insieme...

La fede non è solo un’ offerta di
senso, ma anche un offerta di
benessere e di armonia, un
accrescimento del gusto di vivere.”

(E.Ronchi)



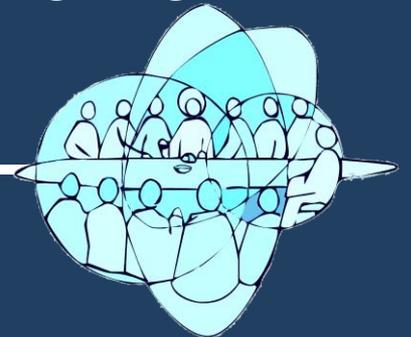
Guardando a Emmaus...

Liturgia come cammino:

essa è in cammino sempre
e l'eucarestia è una cena lungo il cammino
L'assemblea liturgica "sinodo", come fare
strada insieme, un popolo che cammina

Si diventa cristiani attraverso un itinerario
perché credere è camminare insieme

cfr. Lumen Gentium 9



Liturgia è mantenere in movimento la fede

Appello ad uscire da sé per ascoltare la parola di Dio, in un cammino di conversione e di comunione con Dio e con i fratelli

Desiderio di qualcuno e qualcosa in cui poter sperare, apertura ad una speranza.

Guardando a Emmaus....



La liturgia è realtà evangelizzante quando è capace di raggiungere l'uomo nella sua fatica a camminare nella fede.

Liturgia che sappia raccogliere la fragilità della fede sarà evangelizzante perché sa come Gesù, ascoltare e interpellare l'appello alla speranza

cfr. Evangelii Gaudium 271

Guardando a Emmaus....



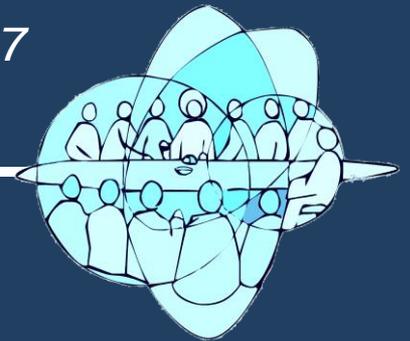
Presenza: è sempre Dio che viene a noi.
Dio si fa prossimo.

La liturgia è presenza e vicinanza di Dio e
la Chiesa è chiamata a riconoscerla.

Riconoscere la presenza del Signore
è il primo atto di fede che l'assemblea
compie. Si stabilisce nella liturgia una
relazione personale tra Gesù e la Chiesa.

cfr. Sacrosanctum Concilium 7

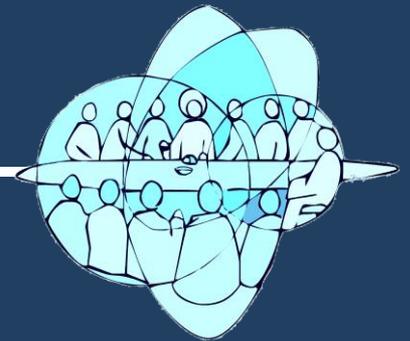
Guardando a Emmaus....



Presenza: come farsi prossimo all'altro che è già annuncio di vangelo anche senza parole.

Emmaus: Gesù si fa prossimo, prima di farsi Parola, fa strada insieme prima di farsi riconoscere.

Guardando a Emmaus....

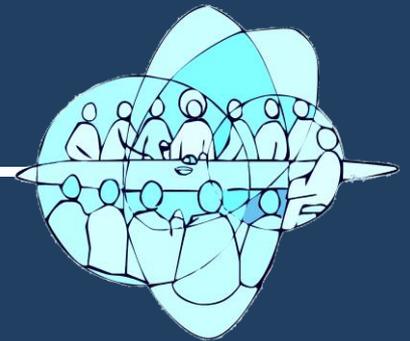


Ospitalità: l'invito è sempre il luogo della soglia, mentre accogliere l'invito significa oltrepassare la soglia per entrare.

Ospitalità è l'attitudine dell'essere di Gesù, Il suo modo di stare al mondo e di entrare in relazione.

“Santa ospitalità”: che si sottrae per creare intorno a sé, spazio di libertà, riconoscimento, comunicando con la presenza una prossimità buona per chi lo incontra.

Guardando a Emmaus....



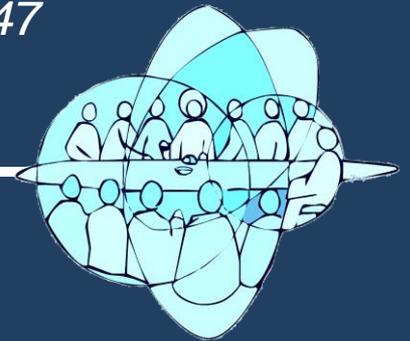
La liturgia rivela che ogni Eucaristia che celebriamo è spazio di ospitalità reciproca.

L'Eucaristia diventa spazio di mutua ospitalità: noi ospiti alla tavola di Dio diventiamo Sua dimora, Sua casa.

La vita di Gesù è una liturgia ospitale che da risorto fa cammino, presenza, prossimità, ascolto, parola, pane spezzato.

cfr. Sacrosanctum Concilium 47

Guardando a Emmaus....



Le nostre liturgie devono lasciarsi interrogare dalle profonde trasformazioni sociali e antropologiche dell'oggi.

Perché l'umano non è il destinatario passivo della liturgia ma è materia stessa di cui è fatta.

Liturgie per poter essere cammini di prossimità, di misericordia e speranza, devono diventare spazi di santità ospitale.

Guardando a Emmaus....



Santità ospitale che significa accoglienza, ristoro, riposo, riconoscimento.

Liturgie dove tutti possano trovare conforto, consolazione, sollievo.

misericordia: nei confronti delle condizioni di vita, delle situazioni segnate da debolezza, fragilità e fatica.

Guardando a Emmaus....

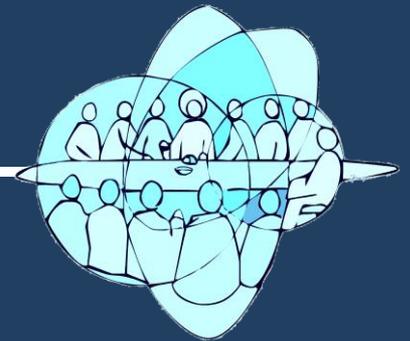


Liturgia che dia ragione per continuare a credere, guidata ed animata da persone credibili.

Liturgia come spazio di Misericordia dove le parole sono portatrici di senso e non formule recitate, dove i segni sono testimoni della Rivelazione.

cfr. Evangelii Gaudium 230

Guardando a Emmaus....



OPERA DI DIO:

La liturgia ha Dio come origine, per Cristo e nello Spirito rende l'uomo partecipe del Mistero.

Gesù ha fatto del suo corpo la liturgia al Padre...*con* il suo corpo e *nel* suo corpo Cristo l'ha celebrata.

Guardando a Emmaus....



Cristo si rivolge al Padre riconoscendo che gli ha dato un corpo....un'esistenza umana da vivere come *dono* .

Una liturgia umana sempre più conforme all'umanità di Cristo perché capace di essere a servizio degli uomini.

La liturgia è la relazione sacramentale tra Dio e l'uomo.

cfr. Sacrosanctum Concilium 10

Guardando a Emmaus....



Ogni lingua è liturgica...

Nella liturgia, come esperienza umana, il linguaggio ha un significato profondo perché attraverso la parola l'uomo esprime se stesso ed entra in relazione con il mondo.

Dio parla agli uomini come amici e si intrattiene con loro per invitarli alla comunione con lui.

cfr. Dei Verbum 2



Dio non istituisce un linguaggio suo,
una lingua sacra, per parlare con l'uomo...

C'è la Parola di Dio,
ma non la lingua di Dio, perché
il suo scopo è che l'uomo ascolti...

Così parla la lingua degli uomini
affinchè essi rispondano con *preghiere,*
lodi, benedizioni....
celebrando le sue azioni di Salvezza.

cfr. Sacrosanctum Concilium 33

Ogni lingua è liturgica...

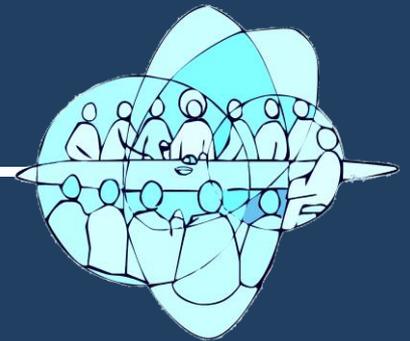


La fede come gusto...

La fede viva è gusto....Dio mette nel cuore dell'essere umano il senso dell'infinito...*(Qoelet 3,11)*

L'infinito è la profondità della vita è il senso delle cose, il centro di gravità.

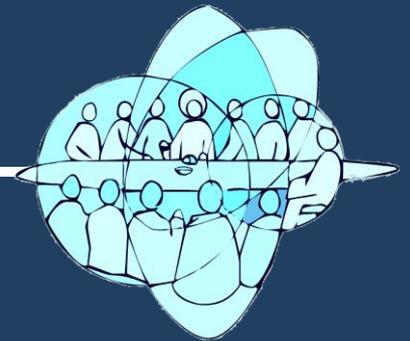
Ripensare a questa esperienza di fede cercando di avvicinarci a questo infinito e non accettare quello che si fa superficialmente.



Vi è una resistenza nel rivendicare un'identità e una dignità che è un atteggiamento mistico perché la persona vive questi problemi con il suo corpo e con il Mistero.

Cercare il proprio futuro che non si vede con il corpo significa avvicinarci al Mistero.

La fede come gusto...



La liturgia è comunicazione profonda solo se non rimane solo esteriore ma diventa viva, di una vita che cerca e ricerca continuamente...

Se invita a riscoprire e a risvegliare una sensibilità e la possibilità di vedere e fare in altro modo.

cfr. Evangelii Gaudium 272

La fede come gusto...



Il sogno di Dio: “fare casa”

La fede è creatività, non solo concetti dottrinali da conservare...

Dio ci ha dato un sogno, Gesù lo ha condiviso con noi e noi abbiamo una responsabilità di continuare a realizzare questo sogno.

Dio ha il sogno, un desiderio semplice: fare casa con noi, dimora dentro di noi.



Dio riscatta la dignità della storia e dell'umanità che è essere casa.

I vangeli sono circolari e obbediscono al sogno di Dio della circolarità.

Circolo è il segno della casa, di qualcuno che abita, incontra qualcuno e qualcosa, il cibo, il parlare insieme.

cfr. Evangelii Gaudium 47

Il sogno di Dio: “fare casa”



Gesù viene per fare casa e toccherebbe a noi poi tenerla aperta a tutti.

Viene per fare casa, per incontrare...

L'incontro è solo incontro, non è finalizzato a possedere qualcosa.

Bello è sapere che nella Bibbia si può fare casa con poche cose... come una pietra
“Betel ... casa di Dio”

Il sogno di Dio: “fare casa”



I gesti che fanno casa

Nella vita di Gesù possiamo vedere che i gesti che Lui compie sono gesti di casa, che permettono di fare casa:

sedersi tra la gente, parlare con le persone, chiamare per nome, mangiare a tavola, passeggiare, fare festa.

Liturgia che faccia toccare il Mistero, non catturandolo ma appoggiandosi.



Appoggiarsi: Dio passa nella vita dell'uomo lascia impronte, è in movimento, non lo si può trattenere...

questa è salvezza per l'uomo, non può risolvere il Mistero, non può essere Dio

Non avendo così sicurezze, però possiamo appoggiare la nostra fiducia in Gesù.

I gesti che fanno casa



La casa bisogna costruirla.

Questo sogno di Dio passa attraverso la trasformazione profonda della vita delle persone che tornano ad essere fratelli e vivono la vita come se stessero davvero in casa loro.

cfr. Deus Caritas Est 39



I gesti che fanno casa

Come posso abitare la Tua casa?

Non sono importanti i risultati, ma sapere dove stiamo e come possiamo aiutarci a stare insieme.

Il quotidiano deve diventare sacramento che suggerisca la presenza di Dio.

cfr. Sacrosanctum Concilium 14

I gesti che fanno casa

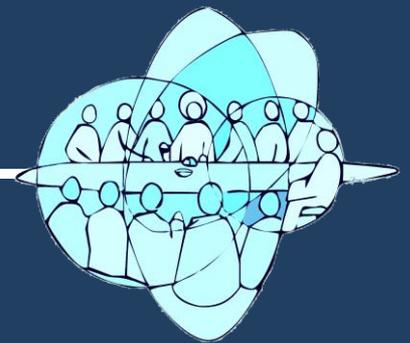


perdono: è un gesto che fa casa, non solo da ricevere ma anche da cercare.

Non ci sono formule magiche per perdonare, è un gesto di contatto....

Gesù sana con gesti che permettono di prendere contatto con la persona, gesti che riconciliano.

I gesti che fanno casa



Riconciliarci con questa storia,
aiutarci ad amare profondamente.

Aiutarci a riconoscere l'umanità ferita
come l'unica umanità di Dio.

Questo Dio che amiamo, professiamo,
celebriamo come profondamente
presente nelle nostre storie.

I gesti che fanno casa



Gesti ufficiali: del sacrificio, dell'offerta,
della elemosina

Sacramenti sono la presenza relazionale
perché Cristo si fa presente nella liturgia
celebrativa.

Insieme di linguaggi differenti mediante
cui la Chiesa fa esperienza di sé.

cfr. Sacrosanctum Concilium 6,7

I gesti che fanno casa



Chiarificazione dei tempi

Tempi della celebrazione definiti e strutturati hanno lo scopo di chiarire al bambino la sequenza e il tempo previsto per svolgere quella attività.

Il bambino deve comprendere in anticipo cosa ci si aspetta da lui, si riduce in questo modo l'ansia dovuta all'attesa di una nuova attività o al passaggio da un compito all'altro.

Una strutturazione del tempo è utile al bambino per svolgere in autonomia quei compiti che richiedono capacità di pianificazione.



I gesti che fanno casa

Come...

Costruire una striscia temporale delle parti della celebrazione liturgica con:

Foto / Disegni / Frasi e parole / Simboli

Possibile posizionarla come cartellone alla parete della chiesa oppure sotto forma di libretto personale da consultare.

I gesti che fanno casa



Chiarificazione degli spazi

Il bambino deve conoscere gli spazi dove gli verranno proposte le varie attività.

Quando si troverà in quello spazio, il bambino sa cosa deve fare e quale attività dovrà svolgere.

Se lo spazio di lavoro è sempre lo stesso, ed è ben definito e presenta pochi stimoli che lo possono distrarre, il bambino autistico comprende meglio ed è più collaborativo.

I gesti che fanno casa



Come...

Conoscere visivamente e fisicamente
l'ambiente della chiesa e della parrocchia.

Visite guidate / Foto e disegni

Etichettatura degli spazi e oggetti
che li compongono.

I gesti che fanno casa



Partecipazione attiva

Tutoring degli amici:

Ritualità nell'accoglienza domenicale

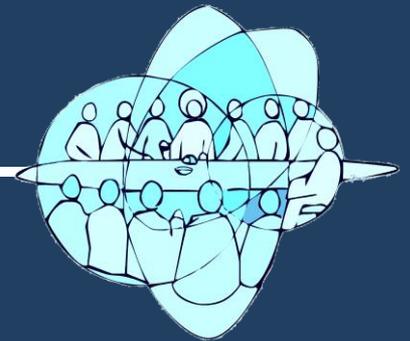
Scelta del posto fisso

Lettura con un amico del Vangelo dal proprio posto

Offertorio e raccolta delle offerte

Canti e musica con vari strumenti.

Preparazione dell'altare, offerte e piccolo servizio all'altare.



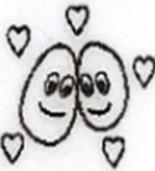
Alcune esempi di racconto:

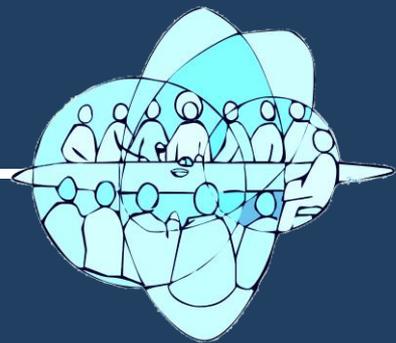


Un	<p>pastore</p>	ha		cento	100	pecore	
che al	<p>mattino</p>	porta		a	<p>mangiare</p>	<p>l'erba.</p>	

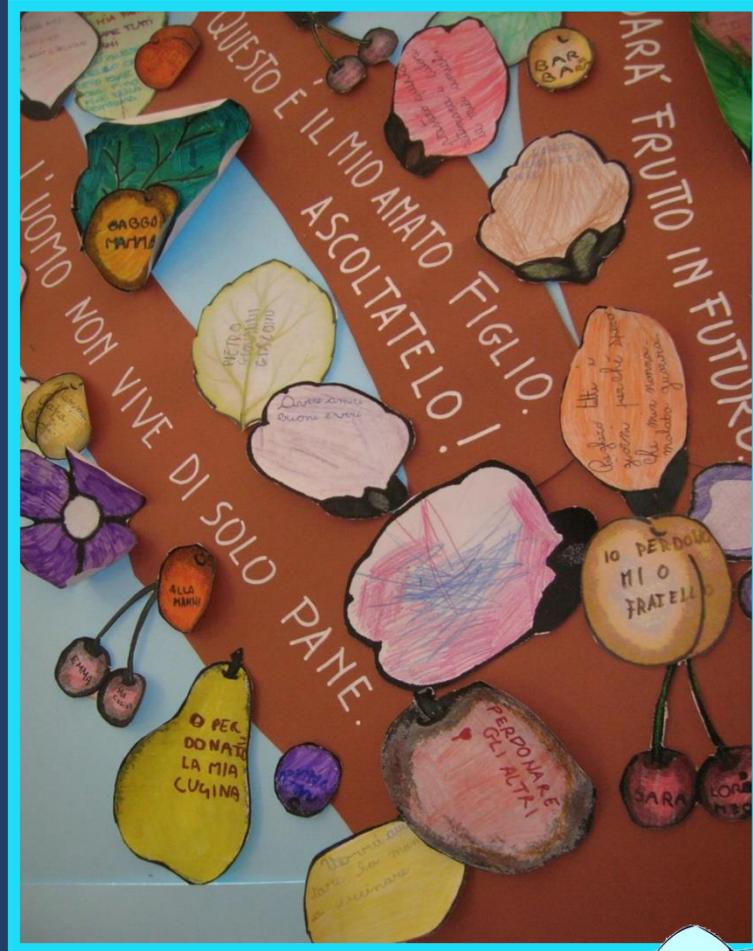
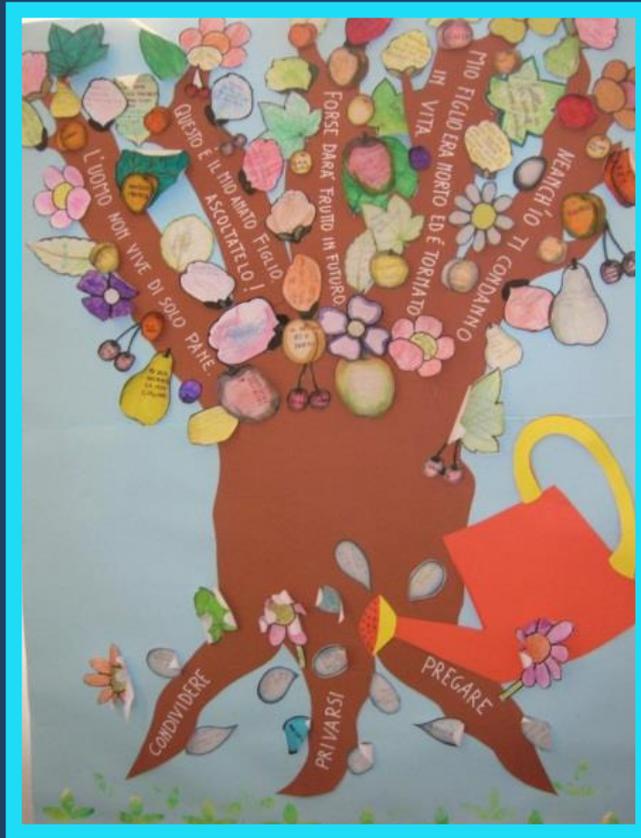
Partecipazione attiva



Diciamo 	grazie 	a Gesù 	
perchè 	ci vuole bene 	Alcuni bambini 	
portano 	doni 	sull' altare 	al prete 



Partecipazione attiva



Partecipazione attiva

